

Coronavirus | La seconda ondata

LE MISURE

Il contagio aumenta, scattano da domani le restrizioni in Lombardia
Ma nella Bergamasca sono inferiori il numero dei casi e l'indice Rt

La zona rossa più contestata «Il governo ci dia l'esenzione»

Richiesta di Gori e Gafforelli alla Regione e a Roma
L'Ats: «Situazione con danni psicologici a lungo termine»

Bollettino



● Sono 86 i nuovi casi di Covid in provincia di Bergamo secondo i dati della Regione

● I pazienti al Papa Giovanni sono 72 (28 sono in terapia intensiva, di cui 12 in fiera); a Ponte San Pietro 40 (5 in terapia intensiva); a Treviglio sono 32; a Seriate 24 (1 in rianimazione); a Romano 22, alla Gavazzeni 11 (1 in terapia intensiva); 6 ad Alzano; 5 a Lovere e 5 a Piario

● L'ultimo dato dei controlli delle forze dell'ordine vede 2.332, persone verificate e 20 sanzionate, più 264 esercizi commerciali senza multe

Zona rossa. Se ne parlava da giorni ed è arrivata: la cortina della misura più drastica cala da domani sulla Lombardia colpevole di avere un Rt, cioè l'indice di contagio, di 1,38. Ma il dato regionale è la media tra situazioni più gravi e quelle più lievi. Come la Bergamasca, che poco prima delle Feste aveva un Rt di 0,53, è risalita all'1,2 dell'ultimo dato di cinque giorni fa, ma dovrebbe secondo l'Ats scendere a 0,8 in una settimana. Non solo: secondo i dati delle autorità sanitarie l'incidenza del contagio è di 60 casi ogni 100 mila abitanti (contro i 122 della Lombardia); i positivi rispetto ai tamponi diagnostici sono il 7% dopo essere stati il 6% dall'inizio di dicembre. Mentre in Lombardia l'ultimo

I casi

In provincia 60 contagi ogni 100 mila abitanti, meno della metà del dato lombardo

dato è del 9% dopo avere viaggiato per un mese e mezzo attorno al 12%.

La lettera

Ce n'è abbastanza perché si veda nella Bergamasca un'eccezione che potrebbe sfuggire alla zona rossa. Lo hanno fatto il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli, che hanno scritto al presidente della Regione Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Letizia Moratti. Hanno chiesto aiuto a convincere il governo ad applicare quell'esenzione alla zona rossa prevista dal Dpcm per alcuni territori «in ragione dell'andamento del rischio epidemiologico», quindi con dati migliori. Gori e Gafforelli sottolineano le «difficoltà e le sofferenze cui il protrarsi delle limitazioni, se non addirittura il loro inasprimento, sottopone i cittadini, ed in particolar modo gli studenti, le famiglie e gli ope-



Cologno al Serio Manifestazione di protesta dei negozianti dopo l'annuncio della nuova zona rossa

ratori dei settori economici costretti alla chiusura o una limitazione delle attività». Si accetta il fatto che in caso di situazione che «mette in pericolo la salute dei cittadini» le misure rigide vadano applicate. Ma se «le condizioni epidemiologiche sono oggettivamente migliori, come pare essere in questa fase per la provincia di Bergamo, riteniamo si giustifichi l'esenzione, al limite anche solo parziale, ossia innanzitutto a beneficio di quelle situazioni - scuole, commercio e ristorazione - delle quali riteniamo prioritario favorire un progressivo ritorno alla normale attività».

Il presidente

Fontana, che pure ha definito la zona rossa «una punizione che la Lombardia non si merita», ha scaricato la responsabilità sui criteri del governo: «Il sistema di assegnazione non funziona e ho chiesto una revisione. Se Gori riesce a sol-

Gli studenti

Alzano, presidio in paese
Lovere, tentativo di rientrare



Cancellate le manifestazioni degli studenti per lunedì, ieri erano in 50 ad Alzano (foto) al presidio del Forum Il popolo di Bergamo per parlare di scuola. «Vogliamo dare voce ai giovani - dice la portavoce Ilaria Pugni - e ai problemi causati dalla lontananza dalle aule». A Lovere dieci studenti del Liceo artistico hanno provato a entrare a scuola, sono stati fatti uscire e così hanno organizzato un presidio con cartelli in giardino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

lecitare un intervento ai suoi rappresentanti politici non sarà necessario disporre deroghe». La lettera è stata quindi inoltrata anche al ministero della Salute.

Dall'ateneo

Il rettore Remo Morzenti Pellegrini si è informato sui dati e rilancia: «Si potrebbe per la Bergamasca partire con una settimana di zona arancione e vedere se le cose cambiano. Sarebbe molto importante per il territorio: abbiamo già pagato due volte, sarebbe meglio non pagare una terza. Ci serve una tregua».

I numeri

Secondo gli ultimi dati dell'Ats, nella settimana fra il 4 e il 10 gennaio ci sono stati 647 casi, 142 in più di quella precedente. La media giornaliera è passata in quattro settimane da 121, a 77, a 71 fino al 92 dell'ultima. L'ambito nel quale sono aumentati maggior-

mente i casi sono quello di Bergamo (ma a causa dei 114 rilevati in carcere: sono stati tutti trasferiti a Opera e il focolaio si è azzerato); Treviglio (da 59 a 90) e Romano (da 53 a 76); crollo in Val Brembana (da 22 a 5) e Alto Sebino (da 43 a 10). Rispetto al 13 dicembre il dato dei ricoveri in terapia intensiva è stabile, quello nei reparti di degenza è quasi dimezzato. «Abbiamo una curva epidemica stabile su valori bassi - spiega Alberto Zucchi, direttore del Servizio epidemiologico di Ats - Anche se con le Feste l'abbassamento si è fermato, siamo la provincia con il contagio più contenuto grazie alla serietà di approccio e al rispetto delle regole, anche se non bisogna abbassare la guardia. I bergamaschi hanno una resilienza straordinaria. Ma ci sarà un discorso da fare sui danni collaterali di una situazione che si protrae oltre l'umana resistenza a livello psicologico, e anche i problemi del tessuto produttivo avranno conseguenze sullo stato di salute».

Le reazioni

È dai politici leghisti che arrivano le maggiori critiche al provvedimento. I senatori Simona Pergreffi e Toni Iwobi parlano di «effetti devastanti sull'economia». I deputati Alberto Ribolla e Rebecca Frassinetti sostengono «la sopravvivenza delle imprese, stremate dalla crisi». «Il governo ci ripensi, per non frenare ancora una volta la locomotiva del Paese», aggiunge il senatore Roberto Calderoli. «La città non può sopportare ulteriori limitazioni alle attività economiche», nota il deputato di Cambiamo! Stefano Benigni. E il consigliere regionale Nicolò Carretta di Azione chiede «trasparenza sulle scelte».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche ai pm, si spacca il comitato Noi denunceremo

Dopo un post di commento alle ultime perquisizioni gli avvocati si dissociano e l'addetto stampa se ne va

Il comitato Noi denunceremo si spacca di fronte agli ultimi sviluppi giudiziari, con una dialettica interna dai toni duri. Gli avvocati dell'associazione si sono infatti dissociati da un post pubblicato giovedì sulla pagina Facebook del comitato dal vicepresidente Stefano Fusco commentando le perquisizioni della Guardia di Finanza effettuate anche all'Ats di Bergamo e all'Asst Bergamo est, ed esprimendo perplessità su presunti ritardi della magistratura. «Sono un po' deluso - si leggeva - dal fatto che le perquisizioni na-

scano principalmente dal clamore mediatico di molti programmi tv». I legali, attraverso una nota stampa, hanno preso le distanze: «Il contenuto della pubblicazione non era mai stato approvato. Testimoniamo totale supporto e stima per il lavoro della magistratura che si è accollata il peso di un'inchiesta titanica». «Era un pensiero sui social - ribatte il presidente Luca Fusco - da cui i consulenti si sono dissociati senza peraltro informarci. Le persone di cui dovremmo fidarci di più sono andate sui giornali a darci de-



In Procura Il comitato alla presentazione delle denunce

gli imbecilli. Trovo inopportuna e strumentale questa mobilitazione. Aspetto che chiariscano perché abbiano fatto questo numero da circo invece di parlare». Durante la diretta Facebook di ieri sera, a chi ha chiesto se fidarsi ancora dei legali, Fusco ha risposto: «Il comitato non c'entra con le cause, noi abbiamo solo avuto tariffe agevolate». Con un altro post sulla pagina Facebook da 70 mila iscritti, è arrivato il passo indietro del consiglio direttivo di Noi Denunceremo: «Il comitato è un alleato fedele della Procura,

Chi sono

● Il comitato Noi denunceremo è stato fondato il 28 aprile 2020 da 10 persone, fra cui 5 legali

● Ha lo scopo di «avere risposte sincere su quanto è avvenuto in provincia di Bergamo».

alla quale riconosce quanto svolto per accertare la verità, seppur con carenza di mezzi e personale. Mai ci permetteremo di criticare o diffamare l'operato dei procuratori Rota e Chiappani. Il post ha erroneamente dipinto in maniera inopportuna e offensiva l'attività della Procura». Non è bastato al responsabile della comunicazione Robert Lingard, che si è dimesso. «Tutti gli avvocati continuano a fare il loro lavoro»: commenta il legale Consuelo Locati.

Desirée Spreafico

© RIPRODUZIONE RISERVATA